

**INTERVENTO****«Confindustria, Catania autonoma»**

L'imprenditore Saretto Leonardi, già past president di Confindustria Catania e attuale componente del Collegio dei Proviviri provinciale ha inoltrato una lettera aperta al presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia. «Illustre Presidente, chi Le scrive è un socio, componente del Collegio dei Proviviri provinciali di Catania, che ha avuto l'onore e la responsabilità di presiedere "Confindustria Catania" dal 1997 - 2001. Aver ricoperto questa carica ed il rispetto che porto alla cultura d'impresa che ha sempre contraddistinto la mia famiglia (io ne rappresento la 4^a generazione) mi impone di scriverle la presente per richiamare la Sua attenzione su quello che sta avvenendo a Catania. Il 16 Settembre abbiamo tenuto una riunione di Giunta che aveva per oggetto l'approvazione del progetto di aggregazione e del nuovo statuto (i dettagli tecnici glieli risparmio) da presentare all'assemblea degli associati. Il nostro Presidente che ha partecipato, quale componente del gruppo di lavoro, alla redazione, sostiene di aver portato, in questo contesto, tutte le istanze della base catanese ma di non aver ottenuto nulla, salvo delle generiche promesse verbali che non è chiaro quando, come e dove si dovrebbero trasformare in norme e commi scritti, possibilmente, come logico che sia, attraverso documenti realmente vincolanti e comprovanti le richieste catanesi. Visti i risultati dell'azione, sin qui prodotta, ho qualche difficoltà a credere che si riconoscerà, successivamente, anche solo parte di quanto promesso. Il testo che è stato chiesto alla Giunta di approvare era blindato, "nonché norma astratta per eccellenza". L'opposizione c'è stata e forte:

in sostanza non ci si vuole legare con Palermo e mi creda, Presidente, i motivi ci sono tutti. Ma quello per cui Le scrivo è altro. Ad un certo punto del dibattito il nostro Presidente ha affermato una cosa che per me ma anche per il sistema che Lei rappresenta, suona gravissima e che sintetizzo qui di seguito: "se non aderiamo a questo progetto ci asfaltano tutti, noi scompariremo!" Illustre Presidente, chi ci asfalterebbe? La " Casa Madre" da Lei presieduta, che in questo caso non avrebbe neppure ascoltato i desideri di associati pluridecennali che non vogliono aderire supini al dictat? Oppure il signor Antonello Montante ed i suoi accoliti? Lo statuto presentato, giusto per fare un esempio, prevede l'appartenenza sine die al "Consiglio direttivo" di tutti i prossimi presidenti di Sicindustria nonché di quello attuale. Se viene votata dall'assemblea e passa questa roba, nei termini in cui è stata presentata (cioè prendere o lasciare) io e la mia piccolissima azienda ce ne andremo e non sarà, di certo, un problema nè per Confindustria nè per me o la mia azienda. Tuttavia non le viene in mente che questi comportamenti siano più vicini a quelli di altri sodalizi o cupole che alle tradizioni della famiglia Confindustriale? Nella speranza che Ella voglia presiedere non solo il potere ma anche l'onore della "Ditta", Le invio i miei più rispettosi, ma forse ultimi, saluti da Associato.

